

HISTORIA  
GENEALOGICA  
DELLA  
FAMIGLIA CARAFA,  
LIBRO SECONDO.

OPERA DEL SIGNOR

DON BIAGIO ALDIMARI,

CONSIGLIERE,

PER LA MAESTA' CATTOLICA,

Nel Supremo Consiglio del Castello di Capuana di Napoli.



Gia. del Po. In. add.

A. Magliar Sc.

IN NAPOLI, Con cura d'Antonio Bulifon MDCLXXXVI.  
Nella Stamperia di Giacomo Raillard. ) Con licenza de' Superiori.



## DI GIO: PIETRO CARAFA

PONTEFICE ROMANO.

**G**io: Pietro nacque li 29 di Giugno del'anno 1466 nella Terra di Sant'Angelo di Scala, del dominio di suo

T.II.

Q 2

pa-

padre, ò pure nel Casale di Capriglia vicino le Forche Gaudine nel' Abruzzo; nacque nell' aurora della mattina, & uscì alla luce senza dolori soliti del parto, della madre; fin da fanciullo si diede alle buone, & ingenue arti, & alla vita spirituale, & essendo di acce ingegno, con ammirazione di tutti, divenne dottissimo in tutte quasi le scienze, in particolare nelle sacre lettere, e nelle lingue Latina, Greca, & Hebraica: & essendo ornato così dell' humane lettere, e delli gravi studii, come di ottimi costumi, ottenne un Canonico nella Catedrale Napoletana, essendo Arcivescovo Alessandro Carafa, il che succedè verso l'anno 1500, nel qual tempo fù ancora Primicerio, e nell'anno 1503 Canonico, e Rettore della Chiesa di Santa Maria à Secula.

Andò in Roma, in casa del Cardinale Oliviero Carafa, Arcivescovo di Napoli suo parète, Decano del Sacro Collegio, dove fù nella Corte Romana, e da altri Principi, molto stimato, e per le sue rare virtù fù, nel principio del suo Pontificato, dal Pontefice Giulio Secondo, creato Vescovo di Chieti li 30 di Luglio del 1505, per resignatione dello stesso Cardinale Oliviero. Poco dopò nell'anno 1506 dallo stesso Pontefice, fù mandato in Napoli, acciò si congratulasse col Rè Ferrante il Cattolico, che era ivi venuto da Spagna. Intervene nell'anno 1513 nel Cōcilio Lateranese celebrato in Roma da Leone X. nel quale fù stimato frà tutti, eccellente, e de' primi di tal celebre Cōgresso. Dal' istesso Pontefice Leone fù mandato Nuntio della Sedia Apostolica, in Inghilterra, per raccogliere il Tributo di San Pietro, dove dimorato per lo spazio di trè anni, fù mandato nella Corte del Rè Cattolico, dal quale fù fatto del suo Consiglio, e Vicario del Regio Cappellano Maggiore, il quale officio governò anco sotto l'Imperador Carlo Quinto suo nepote. Dopò dal Pontefice Alessandro Sesto, che l'haveva ben conosciuto in l' Spagna, e ci haveva contratta strettissima am-

ci-

citia, fù chiamato in Roma, insieme con Marcello Gazzella da Cajeta, acciò si servisse del lor consiglio, nella riforma della Republica Christiana, il che non succedè per la breve vita del Pontefice. Ma volendo l'Imperador Carlo Quinto honorare il nostro Prelato, del' Arcivescovato di Brindisi, assai più ricco del primo, il nostro Gio: Pietro, con gran constanza d'animo, non solamente s'astenne da questo, ma renunciò ancora la Chiesa di Chieti, e con somma modestia, la rassegnò nelle mani del Pontefice Clemente Settimo, e si ritirò nel Monte Pincio, lontano dal commercio degli huomini, acciò ivi in humile casa, e poco vitto, vivesse solitariamente, e cō più quiete d'animo, attendesse al servizio di Dio; il che non potè, per lungo tempo eseguire, imperciò che dopò alcuni pochi anni, menando ivi vita religiosa, fù costretto indi partire per causa del sacco di Roma inferito da Borbone, & andò in Verona, e poi in Venetia, dove istituì la Religione de' Cherici Regolari, quali chiamò Teatini, dal nome della Chiesa, che haveva ottenuto: il quale Istituto poi fù confermato dal detto Pontefice Clemente; Il quale quanto utile apportato habbia alla Chiesa di Dio, è molto noto al Mondo tutto.

Lellis nella  
Fam. Gazzella.  
la.  
Top. de origin. Tribun.  
lib. 4. c. 15. f.  
242.

E benchè frà gl'Historici vi sia disparere, chi de' quattro, Gio: Pietro Carafa, Cajetano Tieneo, Bonifacio à Colle, e Paolo Consigliere, fosse il Fondatore di detta Religione, e chi i socii, si vede, che fossero i Fondatori, il nostro Gio: Pietro, & il Padre S. Cajetano, e socii l'altri due, da due Diplomi, con li quali il Pontefice Clemente VII. approvò detto Ordine, e concesse potestà alli Padri di detta Religione, di emendare il Breviario, e Messale, li quali sono diretti alli predetti primi due, come Fondatori, dicono così.

**V**enerabili Fratris Io: Petro Episcopo Theatino, & Dilecto Filio Cajetano Presbytero Vicentino, ac eorum sociis, & successoribus, &c. **CLE-**

## CLEMENS PAPA SEPTIMVS.

**V***Enerabilis Frater, & Dilecti Filii, salutem, & Apostolicam Benedictionem. Exponi Nobis nuper fecistis, quod Vos, & nonnulli alii ejusdem propositi socii vestri, Divina, ut creditur inspiratione ducti, cupientes, &c.*  
con data de' 24 Luglio 1524.

L'altro.

## CLEMENS PAPA SEPTIMVS.

**V***Enerabili Fratri Io: Petro Episcopo Theatino, & Dilectissimis Filiis, Cajetano Presbytero Vicentino, ac eorum sociis, & successoribus, Clericis Regularibus nuncupatis.*

**V***Enerabilis Frater, & Dilecti Filii, salutem, & Apostolicam Benedictionem. Exponi Nobis nuper fecistis, &c.* con la data de' 21 Gennaro 1529, riferiti dal *Vittorello nelle Vite de' Pontefici*, e da *Giulio Negroni nell'Apologia*, posti per extensum dal *Padre Maggio nella Vita del detto Pontefice*, fol. 73, & 75.

Stando in Venetia, per ordine di Leone Decimo, fè gran studio, acciò rimovesse i Greci dallo Scisma, e l'Hebrei dalla perfidia: il che mentre oprò, parlò ottimamente con i Greci, Greco, con l'Hebrei, Hebraico.

Essendo ben nota la sua persona per tutte le parti dell'Europa, per la sua dottrina, & integrità, fù creato Cardinale dal Sommo Pontefice Paolo Terzo, in quella solenne creatione di nove Cardinali, scelti da tutto il Mondo, li 22 di Dicembre 1536, del titolo di San Pancratio, poi passò al titolo di Santa Maria Trastevere, e poi dallo stesso Pontefice,

al

al titolo di San Clemente, e poco dopò, per ordine del Pontefice, accettò la Chiesa di Chieti fatta Arcivescovale, e poi il Vescovato Albanese, e Sabino; Fù creato dal Pontefice Giulio Terzo Vescovo Cardinal Tuscolano, poi Ostiense, e di Velletri, e Decano del Sacro Collegio.

Essendo vacata la Chiesa Napoletana, per la resignatione fatta da Ranuccio Farnese, la conferì il Pontefice Paolo Terzo, al nostro Gio: Pietro, li 9 di Novembre del 1549 per lettera Apostolica, riferita dal *Chioccarelli*.

De Episc. &  
Archiepisc.  
Neap. f. 330.

Ma non potè subito pigliare la possessione di detta Chiesa, perche li fù negato alla sua Bulla, il *Regio exequatur* dal Vice-Rè D. Pietro di Toledo, per comando dell'Imperador Carlo Quinto, per alcune gravi cause, che se li opponevano, che era stato molto parziale de' Francesi, & odioso à Spagnoli, in tempo del suo Cardinalato, in Roma, per la qual causa haveva l'Imperadore ancora impedita la possessione del Priorato di Napoli dell'Ordine Gerosolimitano, conferito al suo Nepote Carlo Carafa, dal Pontefice Paolo Terzo, à preghiere di esso Gio: Pietro; E per havere, nell'occasione del tumulto succeduto nella Città, e Regno di Napoli nell'anno 1547, offerto al Pontefice Paolo Terzo, farli havere il Regno di Napoli, e l'haveffe consultato il modo della guerra per guadagnarlo, e per altre cause. Et essendo, dopò pochi giorni, succeduta la morte di detto Pontefice, li 10 di Novembre 1549, & in suo luogo creato il Pontefice Giulio Terzo, li 8 di Febraro 1550, detto Pontefice il Diploma plummeo diede al nostro Cardinale, sotto la data delli 21 Settembre di detto anno, per detta Chiesa, anzi procurò, con tutte le forze, che se li desse la possessione, per la qual cosa ne scrisse à l'Imperador Carlo Quinto lettera molto efficace, riferita dal *Chioccarelli*.

De Episc.  
& Archiep.  
Neap. f. 331.

Mà disputandosi largamente la causa di detta possessione in Roma, Napoli, & Ispagna, li Canonici, e Capitolo del-

della Catedrale di Napoli crearono Vicario Capitolare, Leonardo de Magistris Vescovo di Caserta, nel mese di Febbrajo 1550, che resse detta Chiesa, fin che pigliò possesso il nostro Cardinale, di quella.

Finalmente il nostro Cardinale, dopò lunga controversia, ottenne il *Regio exequatur*, e per ordine dell'Imperadore pigliò il possesso, per mezzo della persona di Scipione Rebiba Ciciliano Vescovo di Mottula, che all' hora stava in Roma, li 2 di Luglio 1551. Resse quella Chiesa per lo spatio d'anni quattro, senza mai farci residenza, ma quella governando, ò per detto Rebiba, che fatto Pontefice, lo creò Cardinale, ò per altri.

Morto Marcello Secõdo Pontefice, fù egli creato in suo luogo li 22 di Aprile 1555, e fù chiamato Paolo Quarto, che si predisse nell' electione di Marcello, mentre, vista detta electione, disse à gl' Amici: *Confidite, nondum venit hora mea*. Et essendo perciò vacata la Chiesa di Napoli, la fè governare da Giulio Pavese Vescovo di Viesti, e poi di San Leone, che la governò, come Vicario del Papa. Et essendo stimato da Romani, per la sua bontà, e rettitudine, li fù eretta una bellissima Statua di marmo in Campidoglio. Et i Canonici Vaticani li eressero Statua di bronzo nel Sacratio con inscriptione, che dice:

## MEMORIÆ ÆTERNÆ

PAVLI IV. PONT. MAX.

CHRISTIANÆ LEGIS ANTISTITIS, RELIGIONIS VINDICIS, LIBERTATIS ASSERTORIS, SANCTISSIMI, AC PISSIMI PRINCIPIS PATRIS PATRIÆ DOMINI NOSTRI CLEMENTISSIMI, QVOD IVSTISSIMA EIVS SENTENTIA ANTIQVITATIS SVPERIORVM PRINCIPVM DECRETIS VATICANÆ BASILICÆ VETERIS PATRIMONII PRÆDIA, QVÆ TEMPORVM INIVRIA INIVSTO IMPERIO DETINEBANTVR SVNT RESTITVTA.

PRINCEPS ORDO CANONICORVM OMNIBVS IN CONCI-

Ant. Caraccioli. Vita Paulo IV. f. 94.

CILIO IDEM DECERNENTIBVS , DECRETO IN TABV-  
 LAS RELATO , AC VOTIS COMMVNITER SVSCEPTIS,  
 COMMVNIQUE AERE COLLATO ADEXAVGENDAM LO-  
 CI GRATIAM, STATVAM COLLOCAVIT.  
 QVOTANNISQVE X. KAL. IVNII CHRISTIANO MORE, RI-  
 TVQVE SACRVM FIERI CENSVIT.  
 EOQVE FACTO A BASILICAE VECTIGALIVM QVAE-  
 STORE PECVNIA PARATA, BASILICANIS, QVI SACRIS  
 PRAESTO FVERINT PRO SACERDOTII GRADIBVS VIRI-  
 TIM DARI CONSTITVIT.

Ordinò, che si celebrasse li 18 del mese di Gennaro, con Officio doppio, la Festa della Catedra di San Pietro, che si era dismessa di celebrarsi: e fù li 6 di Gènarò 1558. Fece leggi penali contro quelli, che ambissero, con mali modi, il Pontificato. A preghiere del Rè Filippo Secondo, e del Rè di Portogallo, per maggior commodità nel reggerle, eresse molte Chiese Catedrali nella Germania inferiore, e nell'India, e creò nuovi Vescovadi, che con l'esempio, e con le parole, pascessero il gregge commessoli, con haver creati nuovi Metropolitanì, alli quali fossero soggetti.

Donò alla Catedrale di Napoli molti vasi d'oro, e d'argento, e vesti sacre, mandandoli da Roma, così nel tempo del suo Cardinalato, come del suo Pontificato; Essendo Cardinale, & Arcivescovo, li donò alcuni grandi Calici d'oro purissimo, lavorati all'antica maniera; Vn Turribolo d'argento indorato à modo del Tempio di Salomone senza piede, con l'insegne Carafa; benche poi questi Calici, e Turribulo, esso morto, furono rubbati dal Sacratio. Nella Cappella del Tesoro vi è una lapade del'istesso Pontefice di cristallo di rocca con ottone, lavorata à faccia di diamante, di finissimo lavoro.

Essendo stato creato Pontefice, per alcuni disgusti havuti col Rè Filippo Secondo fece lega con il Rè di Francia, nemico del Rè d'Isogna, essendosi per detta causa.

T. II.

P

pas-



passati molti trattati . Per il che vi fù fiera guerra nel' anno 1557 trà detto Pontefice con l'armi di Francia , con il nostro Monarca ; ma poi conoscendo non poter vincere , fece pace col nostro Rè , come si vede dal'Historia di detta guerra, che ne scrisse *Alessandro d'Andrea*. Eresse in Regno la Provincia d'Hibernia, in gratia del Rè, e Reina d'Inghilterra.

Fù il nostro Gio: Pietro famoso nell'eloquenza , e nella maestà del dire ; fù Autore , che il Pontefice Paolo Terzo erigesse il Tribunale del'Inquisitione, che conoscesse le cause della Fè violata, & egli fù il primo Inquisitore , qual' officio essercitò felicissimamente . Fù zelantissimo del'honor della Chiesa, e dell'ampliacione di quella, che perciò fù fierissimo nemico de gl'heretici, e scismatici, & amantissimo di quelli , che si riducevano alla via della salute.

Creato Pontefice rispondeva, senza interprete, à gl'Ambasciatori de'Prencipi, in Greco, Latino, Hebraico, Spagnolo, Francese , & Italiano . Fù d'eloquenza mirabile , per il che fù chiamato, Cicerone Christiano, e Latino Chrisostomo . Fece molte Sante Constitutioni, de' quali molte si ritrovano nel primo tomo del Bullario . Fù sempre vergine, e senza peccato grave.

Scrisse molte cose, delle quali, parte si perdè nella rovina di sua Casa , e Nepoti, e parte restò imperfetta . Trà quali sono. *Volumen Orationum, & licterarum. Commentaria in Aristotelis Ethycos, & Politicos libros. Nota de Ecclesia Vaticana. Commentarius libellus de reformanda Ecclesia, & alia quadam de observatione Quadragesimali, de Symbolo.*

De Symbolis  
heroicis, f. l.  
LXIX.

Le sue grandi virtù , furono esplicate con questi encomii , raccolti dal *Padre Silvestro Pietra-Santa*, da molti gravi Autori . *Cleri Romani primus reformator ; primus suo saculo deprecator purpura , nam eam oblatam diu re-*

cu-

*cusavit; primus Apostolici Clericorum Ordinis restitutor, primus supremi de haeresibus iudicii in Urbe auctor, reparator labentis Catholicae Fidei; Spes unica confirmanda, & constituenda Reipublica Christiana; Nulli Superiorum Praesulum postponendus, Christianus Cicero, Latinus Chrysostomus, Religionis vindex, vera libertatis assertor, reparator veteris disciplina; Orbis columen, haesum pessumdator, vitiorum omnium perpetuus hostis, Christiana legis Antistes, Religionis vindex, libertatis assertor, Sanctissimus, ac piissimus Princeps, Sanctissimus, & eloquentissimus Pontifex, & Christiana pietatis restaurator; Sanctissimus, & doctissimus, Vir admirabilis, Praesul pietate eximius, virtutibus eminens, & sacra, vel letitioni, vel operationi, vel meditationi semper affixus; eloquentia, doctrina, sapientia singulari; liberalitate, animi magnitudine, praestas; scelerum vindex integerrimus; Catholicae Fidei acerrimus propugnator.*

Finalmente havendo molte cose degne operato nel suo Pontificato, morì in Roma non il primo di Settèbre dell'anno 1559, secondo alcuni, ma li 18 di Agosto alle hore 21, dicendo queste parole: *Letatus sum in his, quae dicta sunt mihi, in domum Domini ibimus*, e fù sepolto nella Chiesa di San Pietro in Vaticano, nella Cappella di Sisto, in un tumolo lateritio, con questo Epitafio:

SI TVA NON PENDET PARIIS INNIXA COLUMNIS,  
 PAVLE, NEC EST TITVLVS VRNA SVPERBA TVIS  
 SAT TIBI PRO TVMVLO COELVM EST  
 NAM MAXIMA VIRVM  
 NON ALIO POTERAS MARMORE PAVLE TEGI.

E sette anni dopò la sua morte, fù trasferito il suo corpo, cò maestosa pompa, nella Chiesa di Santa Maria sopra la Mi-

nerva, nella Cappella di San Tomaso d'Aquino, costrutta da suoi Maggiori, e reposito in un nobilissimo avello di marmo, che Pio Quinto Pontefice eresse, nel quale si legge questa iscrizione:

IESV CHRISTO SPEI, ET VITÆ FIDELIVM.

**P**Aulo Quarto Carafa Pont. Max. eloquentia, doctrina, sapientia singulari, innocentia, liberalitate, animi magnitudine prestantissimo, scelerum vindici integerrimo, Catholica Fidei acerrimo propugnatori, Pius Quintus Pontifex Maximus, grati, & pii animi Monumentum posuit. Vixit ann. LXXXIII. Mens. I. D. XXI. Obiit CIDDLIX. XV. Kal. Septembris. Pont. sui Anno quinto.

Le gesta di questo Pontefice sono state scritte da Onofrio Panvinio nel supplimento al Platina de Vite de' Pontefici, Gio: Antonio Pietra-Melara nella giunta al Panvinio, Gonzales Illescas nel *Histor. Pontificale* vol. 2. lib. 6. Silvestro Tuso nel *Hist. della Religione Teatina*, Gio: Battista Castaldo della stessa Religione stampò la Vita di Paolo Quarto, l'istessa Vita scrissero Antonio Caracciolo, e Francesco Maria Maggio Ciciliano del'istesso Ordine. Il Ciaccione nelle *Vite de' Pontefici, e Cardinali*. Il Chioccarello nelli *Vescovi, & Arcivescovi di Napoli*, del quale Noi ci siamo serviti, Francesco Robortello nella sua *Vita*, Girolamo Maggio, Uberto Foglietta, Lorenzo uel Borgo, Aubery nella *Vita di detto Pontefice*, Innico Mendoza, Gio: Francesco Firmano, Stefano Binetto, Andrea Navaggero, Giuseppe Silos, il Cardinale Pallavicino nel *Histor. del Concilio Tridentino*, Bzov. & altri.

Fè abbattere un Castello in Bologna, costrutto da Giulio Secondo, per causa, che li Soldati, che lo custodivano, erano molto insolenti, e vi è questa iscrizione:

PAV-

**FAMIGLIA CARAFA. LIB. II. 117**

PAVLVS IV. P. M. FVRACIBVS CVSTODIBVS  
ARCE DIRVTA SVBLATIS.

**In Bologna, di detto Pontefice, si vede questa memoria.**

P A V L O Q V A R T O  
PONTIF. OPT. MAX. RELIGIONIS, ET IVSTITIAE  
INSTAVRATORI, ET CAROLO CARAFA NEAPOL.  
CARD. LEGAT. THOMAS CONTVBER. EPISCOPVS.  
PEN. PROLEG. F. C, MENSE MARTIO MDLIX.

**Nel Claustro della Casa di San Paolo di Napoli.**

PAVLO QVARTO CARAFAE PONT. OPT. MAX.  
NATO CATHOLICAE RELIGIONIS BONO,  
ATQVE HAERESVM EXITIO,  
SAPIENTIA, LIBERALITATE, IVSTITIA,  
MAXIMISQVE FACTIS CLARISSIMO  
CLERICI REGVLARES SANCTISS. FVNDATORI PP.

**In Bergamo.**

PAVLO QVARTO PONT. MAX.  
OB EPISCOPVM SIBI, ET SE EPISCOPO RESTITVTVM,  
QVOD FAVSTVM, FELIXQVE SIT,  
CIVITATIS BERGOMENSIS GRATI ANIMI  
MONVMENTVM.

**Nella Sala del Palagio Arcivescovale di Chieti si legge.**

**D. O. M.**

D. O. M.

IO: PETRO CARAFÆ ECCLESIASTICÆ DISCIPLINÆ  
VINDICI ACERRIMO ; ORDINIS CLERICORVM REGVL.  
THEATINO EPISCOPATV RELICTO FVNDATORI, S.R.E.  
CARDINALIVM NVMERO ADSCRIPTO . SECVNDO EC-  
CLESIAE THEATINAE ARCHIEPISCOPO . TERTIO AD  
SVMMI PONTIFICATVS APICEM ERECTO, PAVLI IV.  
NOMINE RETENTO.

D. PAVLVS TOLOSA EIVSD. ORD. ARCHIEP. XV.  
DOMINO, ET PARENTI OPTIMO POSVIT.

Di questo Pontefice si vedono molte medaglie con l'ef-  
figie, & insegne, e lettere: PAVLVS IV. PONT. MAX.  
Alcune rappresentano il Sacro Tribunale dell'Inquisitione,  
de' quali una vi è Giesù Christo, che dà le Chiavi à S. Pietro.

In quattro promotioni de Cardinali, credè diecenove  
Cardinali, de' quali trè suoi parenti, cinque suoi amici, e fa-  
miliari, e l'altri huomini dotti, e da bene: frà quali fù Fra,  
Michele Ghislerio del'Ordine de'Predicatori, che poco ap-  
presso fù Sommo Pontefice, chiamato Pio Quinto, al pre-  
sente Beato.

Il segno, che come Pontefice faceva, erà una medaglia  
tonda con lettera dentro attorno, che dicevano: *Dominus*  
*mihi Adjutor*. Nel mezzo una Croce, e nelli due vacui di  
sopra: *Sanctus Petrus, Sanctus Paulus*, nelli vacui di sot-  
to: *Paulus PP. IV.*

Per la sua buona vita, si predisse il nostro Pontefice, la  
morte, essendo che in un giorno di Domenica, che era gior-  
no della Settuagesima, celebrando la Santa Messa, leggen-  
do nell'Introito della Messa, quelle parole del Salmo: *Cir-  
cumdederunt me dolores mortis*, finite l'orationi sacri, dif-  
se à gl'Astanti, che egli era in quelle parole, e poi disse quel-  
le di Iacob: *Dies mei pauci, & mali*; e nell'istesso tempo,  
essendo gionto da Napoli in Roma il Cardinal della Cuo-

Va,

va, che vi era stato Vice-Rè, andò à visitare il Pontefice, il quale li disse, che era gionto à tempo per ritrovarli al Conclave del suo Successore.

Avanti la sua morte fù vista in Ispagna una portentosa Cometa, e nell'Inghilterra in aria, una gran Croce, & in altre parti si viddero altri segni, cose vedutesi nella morte de' Grã Signori, che non dovevano mancare nella morte d'un tanto Pontefice, che per comune consentimento di tutti gli Storici, fù uno degli ottimi Pontefici, che haveffe havuto la Santa Chiesa, per il passato, fin à suoi tempi: le di cui attioni se si possono qualche poco rassare, fù, perche i suoi Nepoti, con false rappresentationi, lo fero traviare qualche volta, contro sua volontà, dal dritto sentiero, che haveva proposto di caminare nel tempo del suo Pontificato; Ma Dio permise, anco acciò si vedesse la da Noi accennata verità, che ne pagassero ignominiosamente, come si dirà appresso, la pena.

## DI GIO: ALFONSO CARAFA

*Secondo Conte di Montorio.*

**G**io: Alfonso, secondo il *Zazzera*, fù sempre detto Conte di Montorio, sapendosi esserne stata la madre spogliata à torto, onde facendo poi manifeste le sue ragioni, e chiarificando la fede del Conte suo Avo materno, fù al Contado reintegrato: & esso Conte Gio: Alfonso affecurato da vassalli.

Nelle Famiglie, Privileg. 5. D. Raim. Cardonaz, f. 180.

Privileg. 4. Cardonaz.

Nel'anno 1529 essendo stato inquisito di ribellione, fattasi relatione della sua causa, in Collaterale, per Gio: Martiale, e Iacopo della Quadra Regii Consiglieri, e Giudici delle cause de' rebelli, fù assoluto di detta inquisitione, e li fù restituito il detto Contado, e s'impose al Regio Fisco perpetuo silentio.

Privileg. 6. Orages, fol. 246. at.

Nel'an-